



Professione DOCENTE



ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, C/RM - ANNO XXIII N. 5 - MAGGIO 2013

SEMPRE PIÙ POVERI GLI STIPENDI DEI DOCENTI

A COSTO ZERO

Pur in un periodo di "vacche magre", si potrebbe intervenire sulla scuola con misure capaci di fondare un'inversione di tendenza e riportare scuola e docenti alla loro funzione istituzionale ancora vigente.

di Renza Bertuzzi

L'ultimo rapporto semestrale ARAN sulle retribuzione dei dipendenti pubblici rivela che nel 2011 l'importo medio dei compensi corrisposti nell'ambito della pubblica amministrazione è diminuito dello 0,8%. E, secondo le prime anticipazioni, nel 2012 il trend rimane invariato. *"Un esercito che marcia, suo malgrado, verso la povertà"*, ha commentato Rino Di Meglio nel comunicato (a pag. 2).

Una situazione seria che sembra procedere a marce forzate verso la drammaticità. Ciò detto, sgombriamo il campo dagli equivoci: abbiamo ben chiara la grande differenza tra ciò di cui stiamo parlando e il dramma di chi ha perso il lavoro o la tragedia di chi ha deciso di perdere anche la propria vita; tuttavia ciò non esime, pur nella consapevolezza di gradi diversi di situazioni difficili, di riflettere sul significato di questa politica che taglia nel settore dei servizi pubblici e nella scuola.

Il servizio pubblico rappresenta la garanzia democratica dell'uguaglianza dei cittadini rispetto ai diritti fondamentali (salute, istruzione): togliere risorse in quel settore significa - come molti economisti sostengono - incidere sul grado di democraticità di un Paese e sui diritti soprattutto dei cittadini più in crisi.

Ma c'è dell'altro. Mantenere bassi, troppo bassi, gli stipendi nel settore della cultura e dell'istruzione di un Paese rivela una visione prospettica davvero fallimentare. Infatti, malgrado la trita convinzione che "la cultura non si mangia" è vero piuttosto il contrario che l'investimento in istruzione e cultura porta vantaggi economici per tutti. Lo dimostrano i dati relativi ai Paesi emergenti, dalla Cina, alla Corea del Sud, al Giappone e all'India il cui capitale umano in ricerca e sviluppo supera l'Europa e gli Stati Uniti. **Tanto per dare un'idea: in Cina** ci sono 1,5 milioni di ricercatori (erano 400.000 nel 1990) a fronte di 1,3 milioni in Europa e di 1,4 milioni negli Stati Uniti. **In Cina, l'investimento in ricerca e sviluppo è pari all'1,6%** del Pil e da oltre vent'anni la spesa cinese in questo settore cresce ad un ritmo tra il 20 e il 25 %.

E in Italia? Un solo dato: **negli ultimi dieci anni** (destra, sinistra, "tecnici" al governo) i sovvenzionamenti alla cultura sono passati dal 2,1% dell'intera spesa pubblica del 2000, all'1% del 2008 allo 0,2% o poco più dell'ultimo anno.

Che tutto questo non vada bene lo continua a segnalare, inascoltata, l'Unione europea, critica verso quei paesi che hanno effettuato tagli ai bilanci della pubblica istruzione e **l'Italia è la principale accusata**.

Questa è la triste realtà dei fatti, in attesa che da una situazione incredibilmente stagnante **emerga un governo con cui - come ha dichiarato Rino Di Meglio- "ci si possa confrontare e trovare soluzioni condivise"**, e che sappia finalmente occuparsi del futuro del paese e non del futuro personale dei politici.

Nulla da fare, dunque nell'immediato? Inevitabile sprofondare sempre di più nella demotivazione e nello sconforto da cui sarebbe quasi impossibile risalire? Non è così, pur in un periodo di "vacche magre", **si potrebbe e si dovrebbe intervenire con misure sulla scuola capaci di fondare un'inversione di tendenza e riportare la**

scuola e i docenti alla loro funzione istituzionale ancora vigente. Si tratta di interventi che non peserebbero sul Bilancio dello Stato ma che rappresenterebbero un segnale importante per il rilancio dell'istruzione e del suo valore e per il **riconoscimento non formale ma sostanziale del ruolo dei docenti**. Sono misure che la Gilda ha sempre indicato in tutti questi anni, ai docenti, all'opinione pubblica, al governo.

PER ESEMPIO:

La rappresentanza professionale dei docenti. Non esiste ancora un Organo nazionale che rappresenti i docenti nella loro dimensione culturale e professionale. E' necessario quindi un organismo elettivo che rappresenti la funzione professionale dei docenti e che intervenga e valuti l'andamento generale dell'attività scolastica e dei servizi;

che dia parere in materia legislativa; che formuli pareri vincolanti sulla valutazione dei docenti. Da questo Organo, dovrebbero scaturire i consigli di disciplina per il personale della scuola e per il contenzioso dei diversi ordini di scuola. Questa ultima prerogativa è importantissima come deterrente contro le nuove norme del D.lgs.n.150/09

Il governo della scuola autonoma. Sarebbe da dichiarare superata definitivamente la logica contenuta nella proposta approvata in VII Commissione Cultura alla Camera nella passata Legislatura (ex Aprea), nella quale il ruolo dei docenti era considerato minoritario rispetto a quello di altri attori sociali. **E' necessario riconoscere ai docenti un ruolo di primo piano**

nella progettazione e nella gestione dell'attività didattica, altre visioni sarebbero non solo in disaccordo con la Costituzione ma inficerebbero anche quel senso di piena responsabilità dell'insegnare che è la forza trainante di una buona scuola.

Il ripensamento dell'autonomia scolastica. Andrebbe ripensata quella visione di un'autonomia quasi assoluta attribuita alle scuole, che ha sorretto diverse proposte di Legge. **Nell'istruzione dovrebbe ritornare prioritaria l'azione regolatrice dello Stato** che solo può garantire (ai sensi dell'art.117 della Costituzione) i livelli minimi essenziali delle prestazioni e i diritti civili e sociali che devono essere uguali su tutto il territorio nazionale.

Il sistema di valutazione delle scuole. Obbligata dall'autonomia, una valutazione esterna non può, in ogni caso, sostituirsi a quella interna dei docenti responsabili del processo educativo né diventare la pietra di paragone assoluta dei risultati scolastici né tantomeno il giudice pubblico delle carenze o delle eccellenze. Ogni tipo di verifica esterna dovrebbe mirare **non a punire ma a coadiuvare** i docenti nel processo di miglioramento delle loro attività didattiche. Ciò dovrebbe comportare **una relazione paritetica tra gli attori** esterni della valutazione e i docenti e dunque una collaborazione sistematica nella discussione dei risultati. Pochi segnali dunque, **a costo zero**, che non hanno quindi la scusante di *costare troppo* ma che dipendono solo da una precisa volontà di cambiamento troppo spesso espressa solo a parole.

Se si riconosce il valore della cultura, (anche soltanto da un punto di vista strettamente economico) bisogna essere disposti a valorizzare chi la produce e metterlo/a in condizioni di farlo al meglio, soprattutto di lavorare con dignità.

(B. Arpaia, P.Greco,
La cultura si mangia!, Guanda)





GILDA degli insegnanti



Comunica Gilda

Professione
DOCENTE

maggio 2013

GILDA



Retribuzioni: insegnanti in marcia verso la povertà

Il commento di Rino Di Meglio sui dati emersi dal rapporto semestrale Aran sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici

“Un esercito che, suo malgrado, marcia verso la povertà”.

È una metafora militare che sa di sconfitta quella usata da **Rino Di Meglio, coordinatore nazionale** della Gilda degli Insegnanti, per commentare i dati emersi dal rapporto semestrale sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici presentato dall'Aran. Dallo studio, infatti, risulta che nel 2011 l'importo medio dei compensi corrisposti nell'ambito della pubblica amministrazione è diminuito dello 0,8%. E, secondo le prime anticipazioni, nel 2012 il trend rimane invariato.

*“Non va dimenticato - sottolinea **Di Meglio** - che il contratto degli insegnanti è fermo dal 2009, con una perdita della sola inflazione che supera il 15%. Al calo delle retribuzioni si aggiunge poi l'aumento della pressione fiscale sia a livello nazionale che locale, un mix micidiale che assesta un colpo durissimo alla condizione economica dei docenti ancora in attesa, per giunta, degli scatti relativi al 2012.*

*Ci auguriamo - conclude il **coordinatore nazionale** della Gilda - che si insedi presto il nuovo governo, così da avere a palazzo Chigi un interlocutore con cui confrontarci e trovare soluzioni condivise”.*

Roma, 11 aprile 2013

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti
in www.gildains.it

GILDA



Stipendio supplenti, in arrivo le risorse alle scuole

Lo ha reso noto il Miur durante un incontro tecnico con le organizzazioni sindacali

venerdì 5 aprile 2013

Si è tenuto nella mattinata di ieri, giovedì 4 aprile, presso il Miur, il previsto incontro tecnico tra le OO.SS. e la Direzione generale politica finanziaria e bilancio.

In apertura, l'Amministrazione informa le OO.SS. che, alla luce del nuovo sistema di gestione del pagamento delle supplenze temporanee, previsto, a partire dal prossimo gennaio 2014 attraverso il portale Noi-Pa, si rende opportuno integrare i contratti individuali di lavoro stipulati fra le istituzioni scolastiche ed il personale supplente, con alcune sottolineature in quanto l'attuale testo dei contratti non contiene tutte le informazioni necessarie.

Per quanto riguarda il pagamento degli stipendi ai supplenti, saranno inviate a breve le risorse alle scuole che hanno segnalato correttamente il fabbisogno necessario relativamente ai contratti registrati al 13 marzo 2013. Verranno invece disposte gradualmente assegnazioni settimanali per tutte le altre istituzioni, sempre previa verifica e/o rettifica dei dati. Per le future rilevazioni dei contratti e le conseguenti assegnazioni di fondi, si procederà con cadenza settimanale per far sì che entro il mese di agosto possano essere liquidati gli stipendi maturati a tale data. Per consentire altresì il reintegro delle spese sostenute dalle istituzioni scolastiche per il pagamento delle supplenze del mese di dicembre 2012, spese avvenute con anticipazioni di cassa, sarà emanato un decreto, attualmente in via di registrazione, con cui verrà disposta un'assegnazione di fondi straordinaria a favore delle predette istituzioni.

in www.gildains.it

GILDA



Bimbo soffocato: al sud mense struttu- ralmente intollerabili

Rino Di Meglio: bisogna smetterla con l'improvvisazione e procedere a una riorganizzazione seria e scrupolosa di strutture e servizi

venerdì 22 marzo 2013

“In molte scuole, soprattutto del Sud, le situazioni delle mense sono strutturalmente intollerabili: in assenza di locali appositamente adibiti alla refezione, i bambini sono costretti a consumare i pasti sui banchi e ovunque manca il servizio medico scolastico che è fondamentale per fornire un soccorso tempestivo in caso di necessità ed evitare tragedie come quella avvenuta nella materna Minucci di Napoli”.

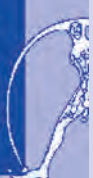
Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, interviene sulla polemica esplosa dopo la morte del piccolo Patrizio Castiglia, il bimbo di 4 anni rimasto soffocato dalla mozzarella mentre mangiava a scuola durante la refezione.

*“Si tratta di una tragedia enorme - afferma **Di Meglio** - ma ha ragione l'assessore comunale all'Istruzione, Annamaria Palmieri, quando dice che non bisogna demonizzare gli insegnanti. Purtroppo molte scuole soffrono di gravi carenze strutturali: non è ammissibile che gli alunni debbano mangiare nelle stesse aule dove si svolge l'attività didattica e che gli istituti scolastici non possano contare sulla presenza di personale paramedico. Bisogna smetterla con l'improvvisazione - conclude **Di Meglio** - e procedere a una riorganizzazione seria e scrupolosa di strutture e servizi”.*

Roma, 22 marzo 2013

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti
in www.gildains.it

GILDA



Docenti, Gilda: Miur avvii corsi formazione nel rispetto didattica

“Siamo quasi a fine anno scolastico e in molte province e regioni italiane i corsi di formazione rivolti ai docenti neo assunti a tempo determinato per il 2012-2013 non sono neppure partiti. O, se iniziati, sono ancora lontani dalle 50 ore (25 in presenza e 25 online) di attività previste”. La denuncia arriva dalla Gilda nazionale degli Insegnanti che evidenzia le storture del modello formativo applicato. *“E' irragionevole - sottolinea **Gianluigi Dotti, responsabile del Centro studi del sindacato** - che gli insegnanti siano chiamati a un impegno pomeridiano cospicuo per seguire i corsi di formazione proprio a ridosso della chiusura dell'anno scolastico, con i programmi da portare a termine”.*

La Gilda, quindi, lancia un appello al Miur: *“Chiediamo al Ministero dell'Istruzione di avviare immediatamente i corsi nel rispetto dei tempi della didattica. Solo così si potrà evitare di danneggiare sia gli insegnanti non ancora immessi in ruolo, privandoli di una formazione adeguata, sia gli studenti che hanno diritto a una presenza e dedizione piena del corpo docente”.*

Roma, 18 aprile 2013

in www.gildains.it



LA RICOSTRUZIONE DI CARRIERA E LA TEMPORIZZAZIONE



Riconoscimento dei servizi d'insegnamento utili ai fini della carriera

PRIMA PARTE

di Rosario Cutrupia

La ricostruzione di carriera

La cosiddetta ricostruzione di carriera consente di valutare il servizio d'insegnamento svolto a tempo determinato e in altro ruolo. Il riconoscimento dei servizi prestati prima del nomina in ruolo spetta dopo il superamento del periodo di prova e dell'anno di formazione, ossia all'atto della conferma in ruolo che coincide con l'inizio dell'anno scolastico successivo a quello di prova o di formazione. Dalla ricostruzione di carriera dipende anche l'inquadramento retributivo; non avrebbe senso riconoscere i servizi ai fini della carriera, se a tale riconoscimento non seguisse l'inquadramento retributivo. In questo modo al docente è attribuita un'anzianità di carriera che gli permetterà l'inserimento nella corrispondente classe di anzianità (detta anche fascia stipendiale o gradone) prevista dal CCNL.

Inizialmente, la misura del riconoscimento dell'anzianità è:

- quattro anni per intero e i due terzi dell'anzianità che eventualmente eccede, ai fini giuridici ed economici;
- il rimanente terzo ai soli fini economici.

L'anzianità giuridica ed economica è valida per i passaggi di fascia stipendiale; quella utile ai soli fini economici è valida per gli stessi passaggi al compimento dell'anzianità prevista per i diversi ordini di scuola.

Con gli ordinamenti retributivi introdotti dal CCNL 1995, che hanno abolito gli aumenti biennali, al personale che ha avuto la ricostruzione di carriera prima dell'1/1/1996, l'inserimento nelle fasce stipendiali è stato effettuato in base all'anzianità complessiva posseduta al 31/12/1995, sia quella utile ai fini giuridici ed economici che quella utile ai soli fini economici. Per le ricostruzioni successive al 31/12/1995, invece, l'inquadramento nelle classi di anzianità si effettua considerando temporaneamente solo l'anzianità giuridica ed economica. L'anzianità utile ai soli fini economici viene riconosciuta più tardi al maturare dell'anzianità giuridica ed economica prevista per i diversi ordini di scuola: al compimento del 16° anno ai docenti laureati di scuola secondaria superiore, dopo il 18° anno agli altri docenti (infanzia, primaria, media, diplomati di scuola secondaria superiore). L'anzianità così rideterminata è utile per il passaggio alle fasce stipendiali successive.

Requisiti per la valutazione

I servizi si riconoscono solamente per anno scolastico intero, a prescindere dal numero di ore d'insegnamento settimanali, e a condizione che abbiano avuto la durata prescritta per la validità dell'anno scolastico. Il servizio prestato è valutato anno intero se ha raggiunto complessivamente la durata minima di 180 giorni, oppure sia stato prestato ininterrottamente dal primo febbraio fino al termine delle lezioni con la partecipazione agli scrutini finali. Per la validità dell'anno scolastico vengono sommati i periodi di servizio prestati in scuole dello stesso ordine anche se di grado diverso, ma non i periodi di servizio prestati in scuole di diverso ordine.

Per i docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, i principali servizi non di ruolo e di ruolo riconoscibili ai fini della carriera sono quelli prestati in qualità di insegnante:

- nelle scuole secondarie statali o pareggiate (si escludono quindi i servizi prestati nelle scuole parificate, paritarie o legalmente riconosciute);
- nelle scuole elementari statali, parificate, popolari, sussidiate o sussidiarie; non sono riconoscibili invece i servizi prestati nelle scuole materne/dell'infanzia.

Per i docenti della scuola primaria e dell'infanzia, sono riconoscibili i servizi prestati:

- nelle scuole elementari/primarie statali o parificate/paritarie, nelle scuole secondarie statali o pareggiate (sono esclusi i servizi prestati nelle scuole paritarie o legalmente riconosciute);
- nelle scuole popolari, sussidiate o sussidiarie;
- il servizio prestato nelle scuole materne/dell'infanzia statali o comunali con nomina approvata dal Provveditorato agli Studi.

Il servizio è utile se prestato in possesso del titolo di studio prescritto. Il servizio

su sostegno senza il titolo di specializzazione è riconoscibile, se prestato col possesso del titolo di studio richiesto. Agli insegnanti di religione immessi in ruolo su posto comune è riconosciuto il servizio di IRC in presenza dei requisiti essenziali. Sono riconosciuti ai fini della carriera in sé e per sé (ossia utile ai fini giuridici ed economici) il servizio militare di leva o il servizio civile sostitutivo di quello di leva, nonché l'opera di assistenza tecnica prestata in Paesi in via di sviluppo, prestati prima dell'immissione in ruolo. Inoltre, al personale che si trova in particolari situazioni (considerate meritevoli dall'ordinamento), sono attribuiti benefici sotto forma di incrementi dell'anzianità o aumenti di stipendio.

Personale docente neo-immesso in ruolo

Al personale docente che sia stato assunto con un contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato, durante il periodo di prova e dell'anno di formazione, è corrisposto lo stipendio iniziale. Dopo il superamento del periodo di prova il docente può chiedere il riconoscimento dei servizi non di ruolo valutabili ai fini della carriera e del trattamento economico. Per effetto di tale riconoscimento, il suo stipendio potrà aumentare a decorrere dal momento stesso della conferma in ruolo, senza effetto retroattivo.

La domanda di ricostruzione è un diritto che può essere sempre esercitato dall'interessato entro i termini previsti dalla normativa. Se la richiesta è presentata oltre il decimo anno dalla data della conferma in ruolo, il diritto alla ricostruzione è prescritto; gli stessi servizi però restano validi ai fini pensionistici. Il diritto a percepire eventuali arretrati ha invece prescrizione quinquennale, di conseguenza decorre dal quinto anno precedente la data della tardiva presentazione della domanda.

IL BLOCCO DELLE RETRIBUZIONI E DELL'ANZIANITÀ

A margine di quanto è stato appena detto, è necessario ricordare che, per effetto dell'art. 9 della legge 122/2010 di conversione del D.L. 78/2010, per tutti i pubblici dipendenti è stato disposto il blocco degli aumenti stipendiali delle anzianità del triennio 2010-2012; per il personale della scuola perciò gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della progressione di carriera e della maturazione degli scatti di stipendio. L'utilità degli anni 2010 e 2011 è stata tuttavia recuperata (cfr. D.I. n. 3 del 14/1/2011, comma 83 dell'art. 4 della legge 183/2011 e, infine, CCNL del 13/3/2013); in definitiva rimane ancora il blocco dell'anzianità maturata nel 2012.

**Gentile collega,
la nuova tessera
associativa della
gilda-fgu è stata
inviata con il
numero di**



**Professione docente di gennaio 2013.
Nel caso non l'avessi ricevuta
oppure avessi cambiato indirizzo
scrivi a amicacard@gilda-unams.it:
riceverai pronta risposta
al tuo problema.**



Libri di testo digitali: un paese che finge di essere "moderno" avvilendo la libertà di insegnamento



Solo l'Italia, insieme solo a Grecia, Cipro e Malta, prevede l'obbligatorietà dell'adozione di libri scolastici nei paesi dell'UE. Ciò significa che, anche in presenza di dispense, appunti, materiali digitali, ecc. autoprodotti dai docenti o dalla scuola, è obbligatorio in ogni caso adottare un qualsiasi libro di testo.

di Fabrizio Reberschegg

L'ineffabile Ministro (ex? In carica?) Profumo ha firmato il decreto sull'adozione dei libri di testo che prevede a partire dall'anno scolastico 2016/17 **l'obbligatorietà dell'adozione di libri in formato misto (digitale e cartaceo)** con uno spostamento di fatto di un anno rispetto ai precedenti provvedimenti. Si tratta di decisioni che ancora una volta autoritariamente entrano nel vivo delle dinamiche della professione docente e limitano sostanzialmente l'autonomia del Collegio dei Docenti e delle Istituzioni Scolastiche. Nella tabella che riportiamo appare chiaro **che solo l'Italia, insieme solo a Grecia, Cipro e Malta, prevede l'obbligatorietà dell'adozione di libri scolastici nei paesi dell'UE. Ciò significa che, anche in presenza di dispense, appunti, materiali digitali, ecc. autoprodotti dai docenti o dalla scuola, è obbligatorio in ogni caso adottare un qualsiasi libro di testo.** Un sistema autoritario che sembra avere come fine essenziale quello di salvaguardare gli interessi delle case editrici (si calcola che circa il 20% del fatturato annuo in Italia derivi dalla vendita dei libri scolastici) e, nel futuro, quelli delle imprese legate alla produzione materiale di e-book, tablet, Lim e computer e delle softhouse ed editori che offrono programmi e applicazioni nella didattica. Le case editrici stanno opponendo resistenza all'introduzione della digitalizzazione paventando un calo del fatturato, anche mettendo giustamente in rilievo che le intenzioni del ministro **non poggiano su alcuna seria e documentata validazione di carattere di carattere pedagogico e culturale.** In Italia la centralizzazione delle decisioni di fondo a livello ministeriale sui libri di testo (si pensi all'incredibile obbligatorietà dell'adozione degli stessi libri quinquennale nella primaria o sessennale nella secondaria di secondo grado) costringe troppo spesso i docenti a utilizzare materiali non coerenti con le scelte didattiche che intendono proporre nelle classi.

Il Ministro confida che la rivoluzione digitale nelle adozioni porti a risparmi per le famiglie dal 20% al 30% che potrebbero essere reinvestiti nell'acquisto della strumentazione informatica per gli allievi e le scuole. **Ma non si considerano alcuni fatti elementari. Nel nostro Paese non sono mai stati fatti** i necessari investimenti per la creazione della banda larga. **Le strutture scolastiche sono frequentemente obsolete** e con infrastrutture informatica fragili. **Per molte famiglie, e per tutti i docenti, il costo di acquisto di computer, e-book o tablet** unito ad una connessione in abbonamento ASDL può essere calcolabile, fatti i conti dell'ammortamento derivato dalla ormai rapida obsolescenza dei prodotti informatici, in circa 400-500 euro annui senza contare che le produzioni digitali sono oggetto di diritti di autore e di costi di creazione/gestione/aggiornamento. **Sono dati oggettivi che il ministero tace** alla ricerca di vendere l'immaginario dell'innovazione e della modernità. Si tratta di una scelta politica e culturale che, imponendo sempre in maniera centralistica gli strumenti della comunicazione e della formazione nella scuola, scarica su famiglie e docenti costi materiali che non vengono contabilizzati e riconosciuti e spinge all'accettazione di contenuti e processi di insegnamento predeterminati e finalizzati al raggiungimento delle mitiche certificazioni delle competenze mediante il superamento di prove di valutazione standardizzate.

Di fronte a tanta arroganza, che nella sostanza sconfessa lo sbandierato concetto di autonomia scolastica, quali potrebbero essere allora alcune delle proposte concrete per salvaguardare il valore della libertà di insegnamento? Vediamone alcune confidando che si apra a livello culturale nella società e nella scuola una seria riflessione su una problematica che da troppo tempo è stata schiacciata da interessi prettamente economici.

Eliminare in Italia l'obbligatorietà dell'adozione di libri di testo o di materiali preconfezionati digitali, lasciando piena discrezionalità ai docenti e alle scuole di utilizzare ogni materiale e strumento didattico necessario al raggiungimento degli obiettivi definiti dal POF;

Definire tetti di spesa per le famiglie per l'acquisto dei materiali (libri-e-book, ecc.) per lo studio;

Introdurre forti deduzioni fiscali per l'acquisto dei materiali, gli strumenti e le tecnologie per la didattica e lo studio per gli studenti della scuola dell'obbligo e per tutti i docenti delle scuole statali di ogni ordine e grado (compreso il costo dell'abbonamento adsl e l'acquisto di tecnologie informatiche);

Salvaguardare l'uso del libro tradizionale dei testi come strumenti fondamentali nei processi di formazione evitando l'acquisizione acritica e superficiale dei prodotti digitali.

Il rischio che stiamo correndo è di introdurre sempre di più nella scuola un modello di pensiero unico pedagogico e didattico mediante la colpevolizzazione dei docenti che intendono ancora avvalersi dei "vecchi" strumenti di lavoro. Accettare passivamente tutto ciò può solo portare all'ulteriore abbassamento dei livelli di qualità e preparazione della nostra scuola.

TABELLA RIASSUNTIVA PAESI OBBLIGO ADOZIONE LIBRI DI TESTO

PAESI	OBBLIGO ADOZIONI LIBRI DI TESTO	PRASSI
Austria	NO	In genere vengono adottati
Belgio	NO	Adozione non diffusa, in particolare per scienze e matematica
Danimarca	NO	In genere vengono adottati
Finlandia	NO	NUMerodi testi in formato e-book
Francia	NO	In genere vengono adottati Dal 2009n sperimentazioni e-book
Germania	NO	In genere vengono adottati Piattaforma di un'associazione di editori di libri di testo digitali per prepararne l'introduzione
Inghilterra	NO	Uso diffuso di supporti tecnologici
Irlanda	NO	In genere vengono adottati
Norvegia	NO	
Polonia	NO	Scelta su libri di testi approvati dal Ministero dell'Istruzione
Portogallo	NO	In genere vengono adottati In caso contrario obbligo di comunicazione al Ministero dell'Istruzione
Repubblica Ceca	NO	In genere vengono adottati
Spagna	NO	In genere vengono adottati Libri digitali diffusi in Andalusia, Catalogna e Estremadura
Slovenia	NO	Scelta su libri adottati dal ministero dell'Istruzione
Svezia	NO	In aumento i supporti digitali
Cipro	SI	Libri approvati dal Ministero dell'Istruzione
Grecia	SI	Libri approvati dal Ministero dell'Istruzione
Malta	SI	Libri approvati dal Ministero dell'Istruzione

Tabella da INDIRE - Eurydice 2012

INTERVISTA AL GIUDICE PIER CAMILLO DAVIGO*

La legalità si pratica e non si predica



La legalità è unitaria. Non è possibile scegliere quali regole devono essere osservate e quali no. Soprattutto è necessario far comprendere che una catena lega le piccole infrazioni a quelle più grandi, fino al crimine organizzato.

di Renza Bertuzzi

Il problema del rispetto della legalità e delle regole comuni caratterizza da molto tempo il nostro Paese. Da una illegalità macroscopica e tragica ad una più sfuggente, diffusa, quasi latente che cresce quotidianamente davanti agli occhi di noi cittadini ed insegnanti. Ogni giorno sempre di più, nelle classi, si combatte una lotta estenuante per impartire e per far rispettare le regole minime della convivenza. Una situazione che peggiora sempre di più e che qualifica, purtroppo in negativo, il nostro Paese. Non possiamo qui ragionare sulla cause che hanno portato a questa deriva della pratica della legalità, un tempo certo meno inquietante, ma possiamo chiederci **-ed è ciò che abbiamo fatto intervistando il giudice Camillo Davigo-** se è come la scuola possa educare alla legalità e alla lealtà e se le varie iniziative, anche ministeriali, che sono state progettate in questi anni siano efficaci o meno.



► **Dottor Davigo, la scuola educa oggi alla lealtà e alla legalità?**

Temo di no. Ovviamente mi riferisco alla mia esperienza di studente ormai molto risalente nel tempo, ma non credo che su questo punto le cose siano cambiate. La scuola italiana abitua gli studenti ad ingannare i loro insegnanti (copiare i compiti, far credere che si sa più di quanto si è realmente imparato) perché la valutazione che il docente esprime è fondamentale per conseguire il titolo di studio. Negli U.S.A. ho scoperto che gli insegnanti assegnano esercizi da fare a casa a tempo e che gli studenti si attengono al tempo assegnato. Ciò in quanto gli esami che contano non sono (come da noi) quelli di uscita da un ciclo scolastico, ma quelli di ammissione nel ciclo successivo. In quel contesto l'insegnante è l'allenatore, che prepara alla prova da effettuare davanti ad altri ed ingannarlo non ha senso. Non so se la scuola americana sia migliore, ma educa alla lealtà, la nostra abitua al sotterfugio.

► **In qualche occasione, lei ha espresso un giudizio critico su quelle forme di "educazione alla legalità" che vengono impartite nelle scuole. Possiamo entrare nel merito?**

Penso che qualche ora di dibattito sui temi della legalità non possa che essere un piacevole diversivo rispetto alle lezioni, in un contesto complessivo in cui i messaggi che arrivano da famiglie, amici, collettività, mezzi di informazione e persino dal mondo politico sono di segno opposto.

► **Una recente inchiesta dell'Osservatorio regionale sulla legalità della Lombardia ha rivelato che i giovani sono contrari alla mafia ma considerano lecito non pagare il biglietto sul bus. Che ne pensa?**

La legalità è unitaria. Non è possibile scegliere quali regole devono essere osservate e quali no. Soprattutto è necessario far comprendere che una catena lega le piccole infrazioni a quelle più grandi, fino al crimine organizzato.

Quando ero un giovane sostituto procuratore della Repubblica, un anziano funzionario della Polizia di Stato mi regalò questa perla di saggezza: "I mafiosi sono come i pidocchi. Vanno dove c'è lo sporco".

► **Da giudice di lunga e provata esperienza, come ritiene che si possa irrobustire il senso della legalità in Italia?**

Anzitutto cercando di far coincidere i comportamenti legali con quelli convenienti e scoraggiando quelli illegali. Se le case abusive venissero abbattute più nessuno le costruirebbe. Se invece arriva un condono ogni quattro cinque anni l'abusivismo dilaga ed il territorio diviene ingovernabile. Lo stesso vale per l'evasione fiscale ed altre forme di illegalità di massa.

► **E la scuola, dovrebbe - e come? - partecipare ad un eventuale processo riformatore di questo tipo?**

Anzitutto abituando alla lealtà. In secondo luogo provando ad insegnare che obblighi e divieti non sono che il rovescio della medaglia di diritti di altre persone. La cultura della legalità è soprattutto una cultura dei diritti.

Di corredo, tuttavia, presentiamo una ricerca dell'Osservatorio della Legalità della Lombardia che rivela un dato da valutare con grande attenzione. La maggioranza dei giovani, convinti avversari delle mafie, **non trovano nulla di male (!) a praticare piccole e quotidiane illegalità. Come dire che il male appartiene sempre agli altri.**

Se è facile predicare e manifestare contro grandi delitti compiuti lontano da noi, è assai difficile interrogarsi ed intervenire sulle nostre personali mancanze, che appaiono ai nostri occhi sempre piccole e giustificate.

Su questo terreno dovrebbe intervenire la scuola, a ricucire un tessuto etico smagliato, con la pazienza e la determinazione che scaturiscono dalla sua funzione istituzionale.

* Sostituto **Procuratore della Repubblica** presso il **Tribunale di Milano** dal 1981 si è occupato prevalentemente di reati finanziari, societari e contro la **Pubblica Amministrazione**.

In questo contesto ha fatto parte, nei primi anni Novanta, del pool **Mani Pulite**, insieme ai colleghi **Antonio Di Pietro, Francesco Saverio Borrelli, Gerardo D'Ambrosio, Ilda Boccassini, Gherardo Colombo, Francesco Greco, Tiziana Parenti** e **Armando Spataro**. Successivamente è divenuto Consigliere della Corte d'Appello di **Milano**. Ricopre il ruolo di Giudice alla Corte Suprema di Cassazione dal **28 giugno 2005**. Ha scritto vari libri, di taglio prevalentemente scientifico. Fra i testi di divulgazione, si ricordano in particolare *La Giubba del Re - Intervista sulla corruzione*, scritto in collaborazione con **Davide Pinardi**, *La corruzione in Italia - Percezione sociale e controllo penale*, scritto a quattro mani con **Grazia Mannozi** e *Processo all'italiana* con **Leo Sisti**.

In <http://gruppodifirenze.blogspot.it/>

Sono contro la criminalità, i furti, la mafia, la violenza. Ma in maggioranza giudicano praticabili diversi comportamenti illegali: non pagare il biglietto sull'autobus, scaricare musica e altro ancora. Parliamo di circa tremila studenti lombardi delle superiori, che hanno risposto a un questionario dell'Osservatorio regionale sulla Legalità. Altra dimostrazione che l'educazione civica non passa dai convegni o dalla partecipazione a colorati cortei, ma dal constatare che violare le leggi è condannato sia in teoria che in pratica, per esempio attraverso le sanzioni dei controllori sull'autobus e della polizia postale su internet.

Lombardia quotidiano, 17 aprile 2013

Nel corso della mattinata, promossa dall'Osservatorio regionale in materia di legalità, la ricercatrice di Eupolis **Federica Ancona** ha presentato i risultati del questionario sulla percezione del tema della legalità da parte di circa **3mila studenti lombardi** delle scuole medie superiori. Complessivamente sono stati coinvolti **28 istituti scolastici** rappresentativi di tutte le province lombarde; dalle risposte pervenute emerge un clima di preoccupante sfiducia nei confronti delle istituzioni, con quasi la metà del campione intervistato che giudica lo Stato assente e poco attivo nel fronteggiare l'illegalità; il 70% degli studenti intervistati giustifica **l'utilizzo dei mezzi pubblici senza biglietto**, l'88% non giudica grave **scaricare illegalmente musica** da internet, per il 50% non è grave **consumare droghe leggere** e **accettare denaro non dovuto** in cambio di favori, ed è plausibile il **gioco d'azzardo**.



TFA SPECIALI: le sorprese di Pasqua del Ministro



di Fabrizio Reberschegg

Con una procedura sconcertante il Ministro è arrivato in zona cesarini alla firma dei famosi TFA speciali, dedicati ai docenti che da anni stanno insegnando come supplenti senza il possesso di abilitazione. Si tratta di un provvedimento che era stato richiesto da tempo, anche dalla FGU-Gilda degli Insegnanti, per sanare una situazione incredibile che vede ordinariamente più di 20.000 docenti non abilitati insegnare regolarmente come supplenti anche annuali. **Ciò è accaduto soprattutto a causa delle carenze scellerate delle politiche di reclutamento attuate dai governi che si sono succeduti negli ultimi vent'anni e dopo l'incredibile stop nel 2000 delle ordinarie procedure dei concorsi e l'avvio delle pratiche di abilitazione slegate dal reclutamento iniziate con le vecchie SSIS.** Con Luigi Berlinguer è iniziata la fase di caos. **Nel tentativo di separare le procedure di abilitazione dalle procedure di assunzione per concorso** si è venuta a creare una **massa strutturale di precariato abilitato inserito nelle graduatorie prima definite "permanenti" e poi diventate con Fioroni "ad esaurimento"**, perciò chiuse nella prospettiva della progressiva stabilizzazione in ruolo degli appartenenti. **Per i non abilitati, inseriti nelle graduatorie dette di "terza fascia di Istituto"** restava la possibilità di far valere i titoli accademici e i servizi prestati. I TFA speciali dovevano dare una risposta strutturale ai docenti, in particolare di quelle classi di concorso che presentano oggettive disponibilità di abilitati, i quali, pur privi di abilitazione, stavano lavorando da anni nella scuola. **Ma la logica avrebbe voluto che fossero organizzati prima dei TFA ordinari per evitare sovrapposizioni e conflitti tra docenti che a diverso titolo chiedevano l'abilitazione all'insegnamento.** Le cose sono andate, come sempre accade in Italia, diversamente. **Prima sono partiti i TFA ordinari** con colpevole ritardo e con una organizzazione inadeguata e superficiale (si pensi che i docenti tutor sono stati nominati solo dopo Pasqua...); **con l'anno accademico 2013-14 partiranno i TFA speciali** sovrapponendosi di fatto a quelli ordinari. Il MIUR ha calcolato che gli interessati ai TFA speciali sarebbero 75.000, ma si tratta di numeri che sottostimano la complessità del mondo del precariato. Sia i TFA ordinari che speciali sono poi partiti senza una vera programmazione delle procedure concorsuali ordinarie e senza l'approvazione delle nuove classi di concorso. Il Ministro Profumo aveva promesso l'apertura di nuovi bandi concorsuali a partire dalla primavera del 2013 finalizzati a dare uno sbocco agli abilitati dei TFA, ma tutto è caduto nell'oblio, anche perché la riforma Fornero ha provocato la caduta verticale delle richieste di pensionamento dei docenti e interrotto il tradizionale turn over.

L'introduzione dei TFA speciali ha purtroppo riaperto la guerra tra poveri nel mondo dei precari della scuola. Coloro che avevano superato i test di accesso dei TFA ordinari criticano i TFA speciali come fossero una sorta di sanatoria. **Ma si dimenticano che insegnare per anni in una classe, fare scrutini ed esami e tutto ciò che comporta la complessità della professione docente è ben più formativo del tradizionale studio accademico e di un tirocinio troppo spesso pro-forma inserito nel TFA ordinari.** Il MIUR, come sempre all'italiana, ha così riproposto la differenziazione del punteggio di abilitazione tra TFA ordinari (più "seri") e TFA speciali (meno "seri") in analogia con quanto era stato fatto nel passato per il riconoscimento (sovradimensionato) delle SSIS. Ci aspettiamo valanghe di ricorsi e di tensioni nel precariato. Alla fine chi ci guadagna sono sempre le Università che si fanno pagare *Profumatamente* i corsi (2.500 euro a partecipante di norma).

Ma temiamo per la guerra che si potrebbe scatenare nel futuro se non si interviene con una vera riforma complessiva del reclutamento. Le migliaia di neo abilitati speciali e non sono già pronti a chiedere la riapertura delle graduatorie "ad esaurimento" per avere ulteriori possibilità di arrivare al

ruolo sostenuti dalle solite lobbies di avvocati che fiutano l'affare. Sarebbe la guerra di tutti contro tutti con conseguenze inimmaginabili per la scuola italiana e per il suo funzionamento. **Per questo continueremo a chiedere l'urgente stabilizzazione del precariato storico esistente con l'avvio immediato degli organici funzionali di istituto o di rete. E' l'unica soluzione seria al problema del precariato nella scuola.**

Ritourneremo nel prossimo futuro sulla questione TFA, reclutamento e precariato.. Aspettiamo altre sorprese dal Ministro e dagli "esperti" del MIUR.

TFA SPECIALI BREVE SCHEDA INFORMATIVA

► **I tempi:** i TFA speciali si svolgeranno negli anni accademici 2013-14 e 2014-15. Mentre scriviamo non sono ancora note le date di pubblicazione dei decreti per le domande di partecipazione e la mappatura delle università coinvolte.

► **Chi può partecipare:** i docenti "non di ruolo", compresi gli ITP che a decorrere dall'a.s. 1999/2000 e fino all'a.s. 2011/12 abbiano maturato almeno tre anni di servizio (almeno 180 giorni di servizio annui) di cui almeno uno nella classe di concorso di cui si chiede l'abilitazione. Possono partecipare anche i docenti delle paritarie o nei Centri Professionali, ma resta aperto il problema dei docenti non abilitati assunti a tempo indeterminato nella paritaria. E' valutabile anche il servizio su sostegno cumulabile con quello della classi di concorso di riferimento. Ricordiamo che i percorsi di formazione per il sostegno nei TFA ordinari e speciali non sono ancora partiti e che per le discipline relative all'AFAM la confusione è totale.

► **Le prove di accesso:** è prevista una prova di accesso NON selettiva chiamata "prova nazionale" finalizzata a stabilire l'ordine di priorità nella frequenza dei corsi (chi prende un punteggio migliore sarà chiamato al primo anno dei TFA speciali per poi seguire una sorta di graduatoria di merito). La prova nazionale darà un massimo di 35 punti per il punteggio finale. La prova nazionale sarà strutturata analogamente con la prova di accesso ai concorsi ordinari per via telematica e sarà costituita da 70 quesiti a risposta multipla (quattro opzioni di risposta) di cui 30 quesiti per le capacità logiche, 30 quesiti per la capacità di comprensione di un testo, 10 quesiti per la lingua straniera. Sotto la soglia dei 43 punti la prova è valutata 0. Da 43 a 70 le risposte esatte valgono 1.25, le risposte non date 0, le risposte sbagliate -0,50, fino ad un massimo di 35 punti. Ricordiamo che anche con punteggio zero di viene ammessi ai TFA.

► **Il punteggio complessivo:** è dato da un massimo di 35 punti per la prova nazionale, un massimo di 50 punti calcolati sulla media ponderata degli esami sostenuti durante il corso, un massimo di 15 punti per l'esame finale. Il risultato inferiore a 60/100 comporta il mancato conseguimento dell'abilitazione.

► **La frequenza:** è obbligatoria. E' tollerato un massimo del 10% di assenze recuperabili on line. I corsi dovrebbero essere fatti di pomeriggio e di sabato per consentire la partecipazione ai docenti che già lavorano.

Aspettiamo delucidazioni sulle modalità di presentazione delle domande, sul calcolo del punteggio ai fini dell'inserimento nelle graduatorie di seconda fascia, sui costi relativi alla partecipazione, ecc.



QUADRO SINOTTICO

I TFA Speciali



► Il TFA Speciale è rivolto a:

Docenti non di ruolo, compresi gli ITP sprovvisti di Abilitazione per la Classe di Concorso richiesta e che abbiano maturato almeno tre anni (di almeno 180 giorni per anno), tra l'a.s. 1999/00 e il 2011/12. (Compreso il servizio presso i Centri di Formazione Professionale se prestato per l'assolvimento dell'obbligo scolastico e a decorrere dall'a.s. 2008/09).

► **L'abilitazione del TFA Speciale permetterà l'accesso** ai Concorsi a Cattedra e darà la possibilità di inserirsi nella seconda Fascia delle Graduatorie d'Istituto.

► Come si Accede al TFA Speciale:

Per potervi accedere bisogna effettuare un Test d'Ingresso. Il Test serve a determinare una graduatoria per l'accesso al Corso, i primi parteciperanno nell'a.a. 2013/14, i secondi nell'a.a. 2014/15;

Il punteggio del Test d'Ingresso sarà comunque parte integrante del voto finale di abilitazione.

- Il Test è una prova nazionale, computer-based unica per tutti i posti e le Classi di Concorso; Verranno somministrati 70 quesiti a risposta multipla (4 opzioni):
 - Capacità Logiche (30 quesiti);
 - Capacità di comprensione del testo (30 quesiti);
 - Lingua straniera (10 quesiti);

Per le aspiranti della scuola Primaria è d'obbligo l'Inglese, per tutti gli altri, la lingua straniera è a scelta del candidato tra Inglese, francese, spagnolo e tedesco.

- Valutazione del Test d'Ingresso:
 - Per meno di 43 risposte esatte la prova vale 0 punti;
 - Da 43 a 70: Risposte esatte = 1,25 punti, Risposte errate = -0,5 punti, Risposte non date = 0 punti.

Organizzazione:

Sono previsti **due** Corsi e verranno svolti negli anni accademici 2013/14 e 2014/15. Il calendario sarà fissato dagli Atenei e istituzioni AFAM. Le lezioni si terranno (in linea di massima) nelle ore pomeridiane e nell'intera giornata del sabato e saranno organizzati come dal quadro di seguito.

I percorsi sono distinti per Classe di Concorso e prevedono il conseguimento di 41 CFU;

I Crediti Formativi Unitari sono suddivisi in:

- a) Verifica e consolidamento delle discipline e perfezionamento delle competenze didattiche;
- b) Acquisizione di Competenze digitali;
- c) Acquisizione delle competenze didattiche atte a favorire l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

Certificazione delle conoscenze

- a) Per ciascuno degli insegnamenti del GRUPPO A:
 - Prova Scritta;
 - Prova Orale (le competenze di didattica generale e le materie di cui al precedente punto c);
 - b) Per ciascuno degli insegnamenti del GRUPPO B:
 - Una o più prove scritte;
 - Una prova orale, conoscenze e competenze disciplinari e didattiche;
 - Prova di Laboratorio (per le classi di concorso ITP);
 - Prova pratica (per insegnamenti artistici e musicali).
 - c) Per ciascuno degli insegnamenti del GRUPPO C:
 - Prova scritta;
 - Prova orale, comprensiva di dimostrazione pratica.
- La frequenza dei corsi è obbligatoria. Le assenze sono accettate nella percentuale del 10% di ciascun insegnamento.
 - Per ciascuna delle prove contemplate nelle precedenti lettere a), b), c) sono previsti due appelli e la relativa prova è ripetibile una sola volta.
 - Per superare la prova bisogna ottenere almeno 18/30.

QUADRO DEI CREDITI FORMATIVI

Gruppo	Crediti formativi	Attività formative	Settori scientifico disciplinari
A	15 cfu	Didattica generale e didattica speciale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ M-PED/03 Didattica e pedagogia speciale; ▪ M-PED/04 Pedagogia sperimentale. ▪ Almeno 6 cfu di didattica e pedagogia speciale rivolti ai bisogni educativi speciali.
B	18 cfu/cfa	Didattica delle discipline oggetto di insegnamento delle classi di concorso	<ul style="list-style-type: none"> ▪ SSD o SAD delle discipline
C	3 cfu/cfa	Laboratori di tecnologie didattiche	<ul style="list-style-type: none"> ▪ M-PED/03 Didattica e pedagogia speciale; ▪ ABST59 Pedagogia e didattica dell'arte; ▪ CODD/4 Pedagogia musicale per Didattica della musica. ▪ Gli insegnamenti sono destinati all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la didattica
	5 cfu	Elaborato Finale	
Totale	41 cfu		

PUNTEGGIO FINALE

		Punti (Max)
A	Risultato ottenuto dalla prova iniziale (Test d'ingresso)	35
B	Media ponderata degli esami riferiti ai singoli insegnamenti, rapportata in cinquantiesimi	50
C	Valutazione dell'esame finale	15
		100
Un risultato inferiore a 60/100 comporta il non conseguimento dell'abilitazione		

(A cura di Giorgio La Placa e Antonio Antonazzo)



00

GILDA degli insegnanti

Professione
DOCENTE

maggio 2013

RIAMMISSIONE A SCUOLA DEGLI STUDENTI

Perché il certificato medico è necessario



Precisazioni necessarie su di un adempimento considerato solo una scocciatura burocratica mentre è atto di necessaria salvaguardia sul luogo di lavoro.

di Piero Morpurgo

C'è una prassi che spesso, non sempre, accomuna dirigenti, docenti, genitori e questa è quella di trascurare l'importanza della richiesta del certificato medico nella riammissione dell'allievo a scuola. **Prevale l'idea errata che questo adempimento sia una scocciatura burocratica e non un atto di necessaria salvaguardia sul luogo di lavoro.** Di fatto l'art. 20 del Dlgs 81/2008 rende tutti i lavoratori responsabili della sicurezza e della sanità del luogo di lavoro si tratta di una responsabilità onerosa per l'insegnante che spesso è ignorata! Sia detto con chiarezza: non è vero che a scuola non capitino incidenti talora subdoli e pericolosi: a) un'intossicazione da farmaci; b) una crisi allergica letale perché gli insegnanti non erano stati informati degli episodi asmatici; c) il rivelarsi improvviso dell'epilessia; d) il cappuccio di una penna ingoiato che crea difficoltà di respirazione; e) la crisi cardiaca con esito letale senza che la scuola fosse stata informata per iscritto; f) la meningite trasmessa a scuola da uno studente rientrato anzitempo. Purtroppo in tutti questi casi è il docente che risulta responsabile in quanto -di fatto delegato dal dirigente- ha riammesso l'alunno e/o ha trascurato di accertare stati di malattia (ad es. non è possibile che un docente non segnali l'allievo con tosse insistente e cavernosa da più giorni).

Di fronte a tutti questi episodi occorre essere preparati o, perlomeno, sapere chi nella scuola è in grado di fronteggiare l'emergenza. Per questo il [Dlgs 81/2008](#)², che ciascun lavoratore dovrebbe leggere, si dedica particolarmente al ruolo e alle funzioni del Dirigente che è chiamato ad [organizzare la prevenzione e la formazione](#)³. E tra questi doveri c'è quello della nomina del ["medico competente"](#)⁴ atto a valutare i rischi come da normativa prevista dall' articolo 25 - Obblighi del Medico Competente (D.Lgs. 81/08) e reclutato con regolare [bando di gara](#)⁵ che in certi casi prevede anche l'accertamento dell'alcoldipendenza dell'insegnante (Province di Trento e Bolzano)⁶. Purtroppo parte di queste responsabilità ricadono anche sugli insegnanti che, tra l'altro, debbono essere informati sull'utilizzazione di farmaci da parte degli studenti⁷.

In questo contesto occorre richiamare la questione delle certificazioni mediche su cui talvolta si presta poca attenzione. A questo proposito vale la pena richiamare i casi di due scuole in cui ci sono stati episodi di TBC perché in una fu attivata prontamente la vigilanza sanitaria mentre nell'altro istituto vi furono ritardi e omissioni nella richiesta di certificati che portarono prima al diffondersi del contagio e poi inevitabilmente a indagini amministrative.

Ora, per quel che concerne le certificazioni mediche è bene evitare eccessi sia di trascuratezza sia di rigorismo, infatti per la Federazione Italiana Medici Pediatri⁸ ["la certificazione medica"](#)⁹ è regolata dall'art. 42 del DPR 1518/67, che cita: «L'alunno che sia rimasto assente per malattia dalla scuola per più di cinque giorni, può essere riammesso soltanto dal Medico Scolastico ovvero in assenza di questi, dietro presentazione alla Direzione della scuola o dell'Istituto di una dichiarazione del Medico curante circa la natura della malattia e l'idoneità alla frequenza». Si vuole pertanto precisare i seguenti punti:

- 1) Per "assenza per malattia per più di cinque giorni" si intende che se l'alunno rientra al 6° giorno non è necessario il certificato medico, mentre occorre il certificato medico al 7° giorno dall'inizio della malattia, che attesti la guarigione. Nel conteggio dei giorni vanno compresi anche i giorni festivi e prefestivi.
- 2) Per le "assenze programmate" dalla scuola (es. vacanze pasquali) o dal genitore (es. settimana bianca, vacanza, gita, motivi familiari) e comunicate preventivamente alla scuola, non occorrerebbe, al rientro, alcun certificato medico (benché questa formula possa prestarsi ad abusi e sotterfugi).
- 3) Per le "assenze non programmate" e per più di cinque giorni, occorre al rientro certificato medico che attesti la non presenza di malattie in atto.
- 4) Nelle situazioni in cui occorre il certificato medico, questo va redatto dal medico curante, e solo in situazioni eccezionali e sporadiche dal medico scolastico (Interpretazione del DPR 1518/67 art.42 da parte del Coordinamento Medicina Scolastica ASL GENOVA 3, Dott.P.Pintus, Prot.620 del 22/03/99).

Riferimenti generali per lo studio e link in rete

Riferimento [Regione Veneto per la Sicurezza nelle scuole](#)¹⁰

¹ http://sicurezza.istruzionepiemonte.it/wp-content/uploads/2012/07/Documento_sicurezza_scuole.pdf

² <http://www.indire.it/ccs/wp-content/uploads/2012/02/tunellascuola.pdf>

³ <http://ungaretti.racine.ra.it/corsoreti/solarolo/scsicura/scuola.htm>

⁴ <http://www.lanfranconi.org/contratto%20medico.htm>

⁵ http://www.liceoscientificopascal.it/allegati/1_bando-gara-incarico-medico-competente.pdf

⁶ <http://www.ordinemedicimodena.it/assets/Uploads/11-medico-competente-e-la-sorv-sanitaria-modalit-compatibilit2.pdf>

⁷ <http://www.gildains.it/news/dettaglio.asp?plug=faq&idcat=88&area=faq&id=1236>

⁸ http://www.pediatric.it/certificati_medici_scuola.htm

⁹ http://www.pediatric.it/certificati_medici_scuola.htm

¹⁰ <http://www.sicurscuola.it/>



Udienza del 27.03.13 presso la Corte Costituzionale

avv. Tommaso de Grandis

In data 27.03.13 è stata discussa la questione di **pregiudizialità costituzionale** di ben 5 ordinanze sollevate dal Tribunale di Trento, tre dal Tribunale di Roma e due dal Tribunale di Lamezia Terme sulla **questione del precariato scolastico**.

La Corte, dopo avere ritenuto inammissibile la posizione del Codacons, per tardività della costituzione, ha ascoltato ben sei avvocati compresa l'Avvocatura Generale dello Stato e l'Avvocatura della provincia di Trento.

Dopo un'ampia relazione introduttiva del relatore, dott. Mattarella, gli avvocati dei **docenti precari (ma i giudizi hanno riguardato anche il personale ATA ed i docenti dei conservatori)** hanno rappresentato alla Corte gli innumerevoli profili di criticità della vicenda che, oggi, deve tener conto del giudizio pendente presso la Corte di Giustizia europea e dei procedimenti di infrazione attivati davanti la Commissione europea, oltre alla controversa questione del risarcimento del danno in mancanza di misure antiabusive dello Stato italiano avverso la reiterazione dei contratti a termine.

A proposito, si ricorda, che nel giudizio pendente presso la Corte di Giustizia europea, iscritto al r.g.62/2013, **è costituita, in difesa dei docenti, anche la Federazione Gilda-Unams**, quale portatrice di interessi diffusi a tutela della precarizzazione dei rapporti di lavoro nella scuola pubblica italiana.

L'udienza che ha affrontato i profili di illegittimità costituzionale dell'art. 4, comma 1, della L.124/99 e della legge nr. 5 del 7/08/2006 della provincia di Trento, riguardanti, la regolamentazione degli incarichi annuali fino al 31 agosto, sia con riferimento agli artt.11 e 117 della Costituzione, (aventi ad oggetto i rapporti dello Stato italiano con l'Unione europea e le limitazioni di sovranità nel leale rapporto tra Stati comunitari) sia con riferimento alla

Direttiva 1999/70/CE ed in particolare alla salvaguardia del principio di non discriminazione e delle misure di prevenzione degli abusi dei contratti a termine.

In altri termini si è discusso se la normativa in materia di supplenze nella scuola italiana è compatibile con la normativa costituzionale e comunitaria in tema di tutela del principio di non discriminazione, tra lavoratori pubblici e privati (laddove questi ultimi sono stabilizzati dopo 36 mesi di lavoro) e di attuazione di una normativa interna che, **effettivamente, dissuada lo Stato italiano al ricorso abusivo dei contratti a termine.**

Tutti gli avvocati, a conclusione dei rispettivi interventi, hanno chiesto che la Corte Costituzionale rimetta la questione alla Corte di Giustizia europea affinché essa indichi i criteri attuativi della normativa comunitaria al fine di porre un rimedio alle denunciate illegittime situazioni di abuso del ricorso ai contratti a termine da parte dello Stato italiano. Detta richiesta, che vanta un solo precedente che lo stesso attuale Presidente della Corte, dott. Gallo, aveva già posto in essere tempo addietro, aprirebbe una nuova strada al dialogo tra i Giudici italiani e quelli comunitari in modo da avere una decisione condivisa delle alte giurisdizioni sulla complessa e rilevante vicenda dei lavoratori precari della scuola italiana.

Tale richiesta costringerebbe lo Stato italiano a venire allo scoperto dovendo ammettere l'abuso dei contratti a termine e la violazione di norme, anche interne, con cui continua a sfruttare i precari, nonostante la rilavata disponibilità di posti nelle scuole di ogni ordine e grado e la circostanza che la stabilizzazione, non costituirebbe un "danno all'erario", come evidenziato dalla Corte dei Conti nella relazione del maggio 2012.

Entro un mese, circa, la decisione.

L'ERRATO ENTUSIASMO PER IL SUCCESSO NELLE ISCRIZIONI AGLI ISTITUTI TECNICI

Abbagli e sbagli nell'orientamento scolastico e nell'interpretazione dei quotidiani



"finestra sul mondo e nel tempo"



Il punto dolente è l'orientamento: purtroppo se uno studente è svogliato e con limitate capacità di lettoscrittura, allora questi viene invitato ad iscriversi all'istruzione tecnica o professionale.

di Piero Morpurgo

C'è qualcosa che occorre chiarire con nettezza: l'entusiasmo per il "successo" delle iscrizioni¹ degli istituti tecnici è errato e fuorviante di prospettive fuorvianti². Innanzitutto, come è ben evidente dalla tabella³, il sensazionalismo di tanti quotidiani è stato indotto da uno 0,4% di incremento per gli istituti tecnici (prevalentemente indirizzi economici e turistici) e da un 2,2% di aumento per i licei scientifici nell'opzione scienze applicate. Tuttavia nel complesso il sistema dei licei guadagna un ulteriore 2% rispetto all' a.s. scolastico precedente. I numeri sono questi, il resto sono parole spese da chi mal interpreta pregi e difetti della scuola. **Il punto dolente è l'orientamento: purtroppo se uno studente è svogliato e con limitate capacità di lettoscrittura, allora questi viene invitato ad iscriversi all'istruzione tecnica o professionale. Dispiace dirlo: se aumentano le iscrizioni nelle cosiddette "vocational schools" è perché a casa e a scuola si legge e si scrive sempre di meno.** Pertanto a un danno iniziale si aggiunge un altro sbaglio che consiste nel mal consigliare lo studente e la sua famiglia. Così da un lato ci si aspetta e si prospetta che gli istituti tecnici e professionali siano più facili e invece è l'esatto contrario, dall'altro non si interviene tempestivamente sul nodo del problema che è dato dalla necessità di recuperare tempestivamente l'abilità e la passione della lettura nonché la gioia del trasmettere emozioni e riflessioni scrivendo correttamente (il supporto cartaceo o informatico è quasi ininfluente se il testo è corretto). **Purtroppo i dati ISTAT ci dicono che a partire dai 14 anni diminuisce la percentuale di chi legge almeno un libro in 12 mesi⁴.** E questo riguarda soprattutto i maschi che, non a caso, si iscrivono in maggioranza nell'istruzione tecnica e professionale.

Come si vede dalla Tabella – in una delle poche (e recenti) indagini condotte con una metodologia di campionamento e di rilevazione comune – il nostro Paese è staccato tra 9 (Francia) e 22 punti (Uk) nella «lettura» di libri in generale (popolazione > 14 anni di età). Tra i lettori abituali (ma per «abituali» qui si intende chi ha letto «almeno tre libri» all'anno!) la distanza è compresa tra gli 8 punti della Spagna e i 24 del Regno Unito⁵. **L'Italia è un paese di lettori deboli⁶ questo è il punto che dovrebbe preoccupare chi si interessa di orientamento scolastico, l'Italia è al di sotto della media europea in passione per la lettura⁷.** Di certo è verosimile che l'istruzione tecnica e professionale sia diventata un ibrido della formazione liceale (fanno eccezione alcuni indirizzi – e non tutti – come la formazione alberghiera, i geometri, la moda, l'Ipsia Ferrari di Maranello⁸, alcuni laboratori di arte orafa⁹). **Su tutto ciò pesa la riforma Gelmini: sono state ridotte le ore di laboratorio¹⁰ colpendo anche centri prestigiosi¹¹ e anche se appare meritevole l'idea di limitare la presenza degli studenti a scuola a 32 ore (inaccettabili erano le 40 previste fino a pochi fa) permane un sistema dove su tredici materie da studiare (13 un'esagerazione!) molto ridotta è l'area professionale.**

Qui verrebbe la prima sorpresa: negli USA è sta avviata una singolare sperimentazione dove, con il sostegno economico dell'IBM¹², si realizza una scuola "ibrida" che dura 6 anni (invece di 4) e che offre una didattica professionalizzante che non esclude lo studio della letteratura e della lingua e che permette di conseguire anche alcuni crediti formativi universitari (Associate degree). Questo tipo di scuole chiamato P-Tech sono state realizzate a New York e a Chicago e offrono un percorso fondato su una mescolanza di orientamenti propri sia della scuola

secondaria superiore sia dell'istruzione professionale sia della formazione universitaria¹³. Tutto ciò è avvenuto anche sulla scia dell'indagine promossa nel 2011 dall'Università di Harvard intitolata *Strade per la prosperità*¹⁴ negli USA si sviluppano percorsi disciplinari quali il *Linked learning*¹⁵ che si prefiggono di integrare solide basi culturali con una rigorosa preparazione al lavoro anche allungando i tempi di permanenza a scuola.

La seconda sorpresa è data da una serie di indagini sui livelli di alfabetizzazione e le abilità nell'utilizzazione dei sussidi digitali. Su incarico delle associazioni delle biblioteche il National Forum on Information Literacy (NFL), creato nel 1989 ha descritto queste capacità come "l'essere in grado di sapere quando c'è bisogno di un'informazione congiunto all'abilità di identificare, valutare ed usare un'informazione per lo scopo o per il problema da affrontare". Nel frattempo The Middle States Association of Colleges and Schools ha ulteriormente definito il quadro che prevede che la *Information literacy* sia un sistema vitale per ogni disciplina e che preveda il saper valutare, comprendere e utilizzare le informazioni nonché nel saperle assimilare ed applicare nei diversi campi disciplinari. Di conseguenza per la Middle States Association of Colleges and Schools ogni studente dovrà saper essere abile nella comunicazione scritta e orale, nel pensiero critico e scientifico che sottendono le abilità tecnologiche di ogni disciplina. Il che significa che anche nell'istruzione tecnica e professionale è assolutamente necessario: a) saper effettuare una ricerca in una biblioteca; b) conoscere l'utilizzazione delle parole chiave per svolgere ricerche sui database elettronici; c) saper prendere appunti; d) sviluppare una capacità di giudizio critico nei confronti delle fonti selezionate; e) essere in grado di citare correttamente le fonti utilizzate¹⁶.

L'apprendimento di conoscenze e la loro elaborazione finalizzata alla formazione di lavoratori e cittadini non può prescindere dal saper leggere e scrivere ed è un abbaglio e uno sbaglio lasciar intendere che i professionisti del domani possano fare a meno di queste abilità.

¹ http://www.gildavenezia.it/docs/Archivio/2013/mar2013/Risultati_iscrizioni.htm

² <http://www.lastampa.it/2012/03/20/cultura/scuola/iscrizioni-alle-superiori-aumentano-per-gli-istituti-tecnici-calano-i-licei-rbh3bVKKcUolVZ2M12YZL/pagina.html>

³ <https://docs.google.com/viewer?url=http%3A%2F%2Fdownload.repubblica.it%2Fpdf%2F2013%2Fscuola%2Fiscrizioni-nazionali-per-indirizzo.pdf&docid=2d9e44b6c4a0ffa8c72792e2ed5e1a60&a=bi&pagenumber=1&w=524>

⁴ http://culturaincifre.istat.it/sito/libri/letturalibrantalia_2010.pdf e soprattutto http://www.istat.it/it/files/2013/03/2_istruzione-formazione.pdf

⁵ <http://www.aie.it/Portals/21/Press/LetturainEuropa.pdf>

⁶ http://www.grinzane.net/Osservatorio2003/Osservatorio2003_ITA.html

⁷ http://ec.europa.eu/education/literacy/what-eu/high-level-group/documents/literacy-final-report_en.pdf

⁸ <http://www.ipsiaferrari.mo.it/contenuto/istituto/storia-dellistituto>

⁹ <http://www.arte-artisti.com/laboratori-darte/61-laboratori-arte-orafa>

¹⁰ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/09/28/corato-gli-otto-laboratori-arte-cancellati-dalla.html>

¹¹ <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/09/28/corato-gli-otto-laboratori-arte-cancellati-dalla.html>

¹² <http://www.prnewswire.com/news-releases-test/ibm-unveils-playbook-for-us-cities-to-develop-grades-9-14-schools-that-prepare-students-for-technology-jobs-140728133.html>

¹³ <http://www.imperfectparent.com/topics/2011/10/13/chicago-public-schools-to-create-high-school-college-hybrid-schools/>

¹⁴ http://www.gse.harvard.edu/news_events/features/2011/Pathways_to_Prosperty_Feb2011.pdf

¹⁵ http://www.connectedcalifornia.org/direct/files/resources/LL%20and%20CED%20Fact%20Sheet_v3.pdf

¹⁶ <http://www.white-clouds.com/iclc/cliej/cl23XLH.htm>



Insegnare con le crocette

Da Berlinguer in poi, una scuola più "sexy" anziché più 'scuola' che svilisce tutti quegli elementi di asperità e di fatica caratterizzanti un vero ed autentico percorso formativo.

di Gianluca Mungo

Il docente dovrebbe essere, principalmente e strettamente, una figura attinente al significato di quella stessa parola che lo individua, lo identifica e ne rimarca le sue funzioni principali: "docere" significa, appunto, "insegnare", "istruire". e "docente" è, pertanto, "colui che insegna", "colui che istruisce". Spesso si tende a confondere la figura del docente con quella di un agente di vendita e, talora, lo stesso docente è visto al pari di un impiegato con scadenze, esigenze di 'batter cassa' per la scuola, mansioni burocratiche e qualsivoglia specie di cose che esulano totalmente da una vera didattica.

Vi sono paesi dove la scuola apre anche il pomeriggio con attività alternative e culturali, paesi che consentono ad un insegnante di usufruire di un anno sabbatico per iscriversi gratis all'università e frequentare corsi appositi. In Italia, invece, spesso il docente vive la frenesia dell'organizzazione di open days e di progetti per rendere sexy un P.O.F al mero scopo di attrarre fondi e studenti e battere, così, la "cassa". Eppure sul contratto firmato dai vari docenti non figura da nessuna parte l'obbligo di dover dedicare il proprio tempo alla stesura e alla elaborazione di progetti, ma spesso si punta il dito contro gli insegnanti che sono ivi recalcitranti, infondendo in essi sensi di colpa e responsabilità che non hanno e che non dovrebbero avere. Può, però, un docente essere valutato sulla base di simili punti? Uno Stato dovrebbe avere il dovere di

monitorare adeguatamente il lavoro svolto nelle sue scuole in termini di 'cultura', 'formazione' etc., ma il punto è: in Italia ciò come avviene? Con le prove INVALSI forse? Alla società italiana può davvero interessare che uno studente sappia mettere al posto giusto le crocette del test quando magari lo stesso non è mai entrato nei principali luoghi d'arte della propria città? Non mi risulta che lo Stato italiano incentivi, con ingressi gratuiti e quant'altro, docenti e studenti a valicare le porte di un teatro, di un parco archeologico o di un museo. Le ultime riforme hanno pure ridotto e gli insegnamenti di 'storia dell'arte' in un paese, sottolineo, dall'incommensurabile patrimonio artistico quale è l'Italia. Pochissimi docenti, intanto, avranno visto ispettori scolastici entrare nelle aule per monitorare attentamente come dentro di esse si lavora. L'importante pare solo che le scuole rispettino l'ennesima scadenza burocratica delle prove INVALSI. Lo sviscerato 'amore' che il MIUR pare avere per le crocette si è rivelato anche nella prova preselettiva dell'ultimo concorso per docenti dove, nel selezionare i propri insegnanti, al Ministero non importava evidenziare che tipi di letture, di studi e di ricerche i candidati svolgessero o avessero svolto nella propria vita, bensì la loro bravura a risolvere quiz da settimana enigmistica. Le future generazioni di aspiranti docenti farebbero forse meglio ad esercitarsi con tali riviste della domenica piuttosto che impiegare il proprio tempo nel cimentarsi in importanti studi.

Le riforme di Berlinguer hanno mirato a portare la scuola verso un ideale di rinnovamento nell'anima della progettualità, rendendola più amichevole nei confronti dello studente anche con uno snellimento dei programmi e puntando su una didattica che si incentrasse sul "metodo" e seguisse il motto di "imparare ad imparare". Particolare rilevanza è stata assegnata alle nuove tecnologie, rilevanza che si poteva riassumere in un altro motto rimasto solo sulla carta: "Un computer per ogni banco!". Si pensi alle parole, rasantanti un certo entusiasmo, con cui Maragliano, coordinatore della Commissione dei Saggi, usava in un'intervista rilasciata all'Unità il febbraio del 1997: "Il videogioco è la più grande rivoluzione epistemologica di questo secolo. Ti dà una scioltezza, una densità, una percezione delle situazioni e delle operazioni che puoi fare al proprio interno che permette di esaltare dimensioni dell'intelligenza e dello stare al mondo finora sacrificate dalla cultura astratta." Quanti si opponevano, già allora, ad un simile modo di procedere, facevano notare come questo comportasse una certa tendenza a deconcettualizzare il pomeriggio lo passa a studiare, a leggere, a frequentare biblioteche etc.? Chi ci dice che il prof. precario non sia migliore di quello di ruolo? Chi ci dice che i progetti non vengano a dati sempre ai soliti? Questo conferma la totale inesperienza e ignoranza del ministro sul mondo scuola! Il pomeriggio lo passa a studiare, a leggere, a frequentare biblioteche etc.? Chi ci dice che il prof. precario non sia migliore di quello di ruolo? Chi ci dice che i progetti non



vengano a dati sempre ai soliti? Questo conferma la totale inesperienza e ignoranza del ministro sul mondo scuola! Didattica in classe e il pomeriggio lo passa a studiare, a leggere, a frequentare biblioteche etc.? Chi ci dice che il prof. precario non sia migliore di quello di ruolo? Chi ci dice che i progetti non vengano a dati sempre ai soliti? Questo conferma la totale inesperienza e ignoranza del ministro sul mondo scuola! Insegnamento e puntava il dito contro una certa didattica che avrebbe iniziato quel classico percorso che porta ad andare da un eccesso ad un altro, scivolando, inesorabilmente, da un piano di mera astratta conoscenza a quello di una mera operatività empirica. A risentirne sono, in particolare, gli insegnamenti delle discipline scientifiche che finiscono col considerare i propri contenuti non come "modelli" e come "concetti", bensì come "paradigmi" cosa che equivale a dire "veri oggetti di studio e di riflessione", bensì come "cose" e finiscono più con lo spettacolarizzare che non con il formare e, quindi, insegnare, avvicinando l'alunno alla materia.

Spettacularizzare significa di fatto privare i contenuti delle ricchezze teoriche e metodologiche, generando una conoscenza assai vicina ad una sorta di collezione di dati. Nata per combattere l'inclinazione al nozionismo enciclopedico, la riforma ha così portato ad un'esasperazione dello stesso nozionismo, facendolo diventare una sorta di collezionismo piuttosto che promuovere un certo spirito alla ricerca ed all'approfondimento dei vari studi, finendo col trattare gli studenti più come consumatori che non come cittadini. Berlinguer, secondo Russo, avrebbe sostanzialmente smantellato la tradizionale scuola secondaria, colpevole di essere appunto tradizionale, per sostituirla con una scuola per "consumatori" che, sulla linea della scuola americana, avvicina i "prodotti" più che i saperi ad una sorta di studente-cliente, puntando su una qualità sempre più carente e proponendo al suddetto studente-cliente degli articoli di massa senza un minimo senso culturale e scientifico, ma aventi semplicemente l'unico vantaggio di essere "gradevoli e rassicuranti".

Una scuola, dunque, più "sexy" anziché più 'scuola' che svilisce tutti quegli elementi di asperità e di fatica caratterizzanti un vero ed autentico percorso formativo. Le riforme della fine degli anni '90 hanno, così, inaugurato una scuola detta della progettualità; di fatto una scuola dell'intrattenimento assai simile ad una sorta di grande supermercato sui cui scaffali sono posti articoli di vendita che portano il nome di "contenuti", metodologie" etc., che vengono portati alla conoscenza del grande pubblico, come nella migliore tradizione della GDO, con volantini, open days, e, infine, con opuscoli dall'inconfondibile nome di 'P.O.F.' con buona pace di ogni ideale ed intento educativo di chi nella scuola vedeva e vede più un compito di formare senso critico e passione civile nei propri 'utenti'. Sarebbe anche il caso di dare una corretta definizione di 'progetto': se chiamiamo, per esempio, "progetto" anche l'organizzazione di uno spettacolo teatrale, di un corso di nuoto o di una mostra scolastica, allora possiamo dire che "tutto", nella scuola, è un "progetto". Che fine fa la preparazione degli studenti in tutto questo? Possiamo rintracciare la risposta in un articolo della Beltrami (Focus 11/2008) la quale riporta quanto segue: "Nel Novembre 2007 furono messi a concorso 380 posti di uditori giudiziario. Nonostante partecipassero 4 mila laureati in giurisprudenza, ne rimasero scoperti 58 a causa di errori ortografici: apostrofi, doppie e punteggiatura messi a casaccio, un "hanno" senza acca, un "risquotere" e una "Corte dell'Aiax", anziché Aja. Per non parlare della vexata quaestio inviata per sms da un suggeritore (in latino significa "questione a lungo dibattuta senza soluzione"), che il candidato, pensando che la "x" fosse l'abbreviazione di "per", ha scritto "veperata quaestio". I tradizionalisti sostengono che la colpa di tanta ignoranza è da attribuire alla scuola di massa e al '68. Ma la scuola finlandese, di massa ed erede del '68, dimostra che questo tipo di scelte e di origini culturali non sono un limite ai migliori risultati del mondo."



Vita in provincia



maggio 2013

Professione
DOCENTE

Nuoro: Scuola, 28 precari sconfiggono lo Stato

Il giudice del lavoro accoglie i ricorsi della Gilda: «Sono abusivi i contratti annuali che si ripetono per più di tre anni»

NUORO. Stavolta, l'hanno spuntata in 28. Ventotto insegnanti, in gran parte ancora precari, che il ministero dell'Istruzione per anni ha sfruttato utilizzando a tutti gli effetti come docenti a tempo pieno, senza però riconoscere loro tutti i vantaggi dei colleghi di ruolo: l'anzianità di servizio, gli scatti nello stipendio, i contributi previdenziali.

Niente di tutto questo: per anni e anni, i 28 in questione, hanno lavorato nelle scuole di Nuoro e Ogliastra con ripetuti contratti annuali dal primo settembre al 31 agosto dell'anno successivo, senza vedere neanche l'ombra di una immisione in ruolo con annessi vantaggi e diritti dovuti.

Supplenti condannati a vita, insomma. Molti oneri, e nessun onore. Lo scorso anno, tuttavia, il gruppetto di insegnanti, si è davvero seccato. Si è presentato alle porte del sindacato Gilda, guidato a Nuoro da Maria Domenica Di Patre

che è anche la vicecoordinatrice nazionale, e ha chiesto l'assistenza legale per intentare una causa contro il ministero dell'Istruzione.

E alla fine diverse cause davanti al giudice del lavoro del tribunale di Lanusei, Nicola Caschili, sono approdate, nei mesi scorsi, in nove sentenze. E in tutte i 28 lavoratori sono risultati vincitori: il giudice ha riconosciuto i loro anni di precariato come anni di lavoro a tempo pieno, e dunque validi come anzianità di servizio, contributi previdenziali e dintorni. Il giudice ha accolto, insomma, la domanda di ricostruzione di carriera per fini previdenziali e contributivi. Ma c'è di più: le motivazioni delle sentenze che riguardano i 28 docenti ricorrenti - depositate in questi giorni - accogliendo in pieno, e nella quasi totalità, le richieste dell'avvocato della Gilda, hanno ribadito alcuni principi base che il ministero dell'Istruzione, evidentemente, sembra avere scordato.[...]

(Valeria Giagnolio, in La Nuova Sardegna, 8 aprile 2013.)



Usr Basilicata condannato a pagare 13mila euro



UN'ALTRA VITTORIA DELLA GILDA DI POTENZA

L'ufficio scolastico regionale per la Basilicata, ambito territoriale per la Provincia di Potenza, è stato condannato dal Tar Basilicata a pagare oltre 13mila euro a 22 docenti precari patrocinati dalla Gilda degli Insegnanti e difesi dall'avv. Enzo Faggella, legale di fiducia del sindacato (sent. n. 105/2013, r.g. 296/2012). La condanna scaturisce da un comportamento omissivo dell'Amministrazione scolastica che, dopo essere risultata soccombente in 22 cause davanti al Tar di Basilicata, aveva ommesso di rimborsare ai ricorrenti il contributo unificato. E cioè una tassa di 500 euro che viene anticipata dal ricorrente all'atto della presentazione del ricorso.

Di qui l'ulteriore azione da parte dei docenti interessati e la conseguente condanna. I giudizi originari erano stati promossi da un gruppo di docenti precari, tutti patrocinati dalla Gilda di Potenza, ai quali l'Ufficio scolastico non aveva assegnato il giusto punteggio nelle graduatorie a esaurimento per il possesso di alcuni titoli di perfezionamento. L'Amministrazione, infatti, aveva attribuito ai ricorrenti un solo punto in luogo dei 3 previsti dalla normativa ministeriale.

Di qui l'esperimento dell'azione giudiziale, che terminava con il sistematico

accoglimento nel merito di tutti i ricorsi presentati e la compensazione delle spese. Il diritto processuale amministrativo, però, prevede che quando i ricorsi vengono accolti nel merito e, cioè, quando il Giudice amministrativo dichiara fondato il nucleo sostanziale della domanda, il contributo unificato deve essere restituito al ricorrente e deve essere posto a carico dell'Amministrazione soccombente. E ciò vale anche se il Tar non accoglie tutte le domande contenute nel ricorso (per esempio, per vizi di procedura) ma solo alcune. E quindi i ricorrenti avevano chiesto all'Ufficio scolastico il rimborso del contributo di 500 euro versato all'atto del deposito di ricorso.

L'Ufficio però aveva rifiutato di ottemperare, forte di un parere dell'Avvocatura dello Stato orientato in tal senso. E gli interessati si erano risolti ad adire nuovamente il Giudice amministrativo. Che questa volta, oltre ad accogliere il ricorso, condannando l'Amministrazione a rimborsare ad ognuno di loro i 500 euro versati, ha anche condannato l'Ufficio a pagare le spese legali. In tutto: oltre 13mila euro.

(in www.gildains.it)

“PROFESSIONE DOCENTE”

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI

Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.
Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.
Hanno collaborato a questo numero: Rosario Cutrupia, Tommaso De Grandis, Giorgio La Placa, Gianluca Mungo.

Sito internet: www.gildaprofessionedocente.it - e-mail: pdgildains@teletu.it

Redazione e Amministrazione:
GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXIII - N. 5 - MAGGIO 2013

Stampa maggio 2013 - ROMANA EDITRICE s.r.l.
San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: info@romanaeditrice.it

La Gilda si avvale di...

Sito Internet nazionale, 
da cui si ha accesso a tutti quelli provinciali: www.gildains.it

Giornale Professione docente:
www.gildaprofessionedocente.it



Centro Studi nazionale:
www.gildacentrostudi.it



Gilda Tv: <http://www.gildatv.it/>



Gildanews
edizione giornaliera in www.gildatv.it




LA STORIA: VETO SULLA RECITA ALL'ASILO DI ORVIETO. «I NOSTRI FIGLI NON INTERPRETINO GLI ANIMALI»

L'Asino della Fiaba dei Grimm che scandalizza i Genitori

Lo zelo di chi non conosce sfumature nei propri giudizi è estremamente pericoloso. Perché non capiamo più il valore educativo della cultura.

in www.corriere.it

Chi non conosce la fiaba dei Musicanti di Brema dei fratelli Grimm? Quattro animali, un cane, un gatto, un gallo e un asino, cacciati dalle loro fattorie in quanto troppo vecchi, si incontrano e decidono di andare a Brema per diventare musicisti. Solo grazie alla loro astuzia e alla loro amicizia saranno in grado di superare molte traversie e a vivere, come in tutte le favole, «felici e contenti». Una storia conosciuta da generazioni sull'importanza dell'amicizia e sulla possibilità di ricominciare sempre la propria vita. Quale miglior fiaba, hanno pensato alcune maestre di un asilo di Orvieto, per far lavorare i bambini su questi temi, al tempo stesso divertendoli con la partecipazione a una recita? Tutto è filato liscio fino a che non si è scoperto (o meglio alcuni genitori hanno scoperto) che tra gli animali della rappresentazione c'era, orrore! anche un somaro. Apriti cielo! Come poteva esser venuto in mente alle maestre di coinvolgere le loro intoccabili creature in una storia dai risvolti così umilianti? Giammai! Non permetterò che mio figlio faccia l'asino! E così, per salvare la recita, il somarello e gli altri animali sono stati interpretati dalle maestre, restituendo la serenità nel cuore turbato dei genitori. **Questo episodio, apparentemente marginale, è in realtà un emblema di questi tempi; dietro alla sua banalità, infatti, nasconde una serie di paradossi cui, purtroppo, sembra che tutti noi ci siamo ormai rassegnati.** Come nelle gallerie di specchi dei luna park, ogni immagine rimanda a un'altra e a un'altra ancora, sempre più deforme della precedente. Alla base di tutto, c'è purtroppo un'incredibile ignoranza. Ignoranza che, in un sistema educativo ormai degradato come il nostro, si è trasformata in arroganza. A parte il fatto che l'asino è un animale di grande intelligenza e ironia, oltre ad aver gloriosamente attraversato la storia sacra della nostra fede? la leggenda popolare, infatti, vuole che la croce tracciata sul loro dorso stia a ricordare l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme, in groppa appunto a un asino, il giorno dell'osanna? quello che trovo intollerabile, nel nostro Paese, è questa assoluta incapacità di comprendere che non tutto può essere ridotto alla banalità del pri-

mo pensiero superficiale. Limitare il pensiero alle reazioni del bianco e del nero non è molto diverso dal vivere come certe creature unicellulari che, come unica manifestazione di vita, si allontanano e si avvicinano dalle fonti di luce: un comportamento etologico del tutto normale, dato che, in loro, manca il cammino evolutivo, oltre alle stratificazioni di migliaia di anni di cultura. Ma noi, per quale ragione abbiamo ridotto l'esistenza del nostro cuore e della nostra mente a questa primordiale ottusa unidirezionalità? Le fiabe hanno sempre fatto parte del racconto dell'uomo e tutti gli esseri umani hanno sempre saputo che si tratta di metafore sulla nostra vita. La fiaba ci diverte, ci fa sognare, ma ci aiuta anche a capire qualcosa della nostra natura; qualcosa che, con i movimenti dell'unicellulare, non saremo mai capaci di comprendere. [...] **Non occorre essere dei veggenti per immaginare che i bambini ai quali è stato vietato di fare il somaro in una recita scolastica non saranno né intrepidi, né sapienti, né curiosi, ma soltanto dei pavidì nevrastenici, persone incapaci di diventare adulti responsabili, costruttori di una società civile.** La perdita della sapienza educativa? che si protrae ormai da qualche decennio? è la causa prima del precipitare del nostro vivere comune nel gorgo oscuro della barbarie. **La civiltà è ormai distrutta, sgretolata, ridotta ai minimi termini, prigioniera del diritto capriccioso del singolo che si erge a diritto universale e ha il potere di ricattare e modificare la vita quotidiana di tutti coloro, e sono tanti, che non condividono quella visione.** [...] Perché alla fine, dietro a questi tanti, troppi episodi apparentemente insignificanti, si nasconde un rischio davanti al quale non ci è più permesso di rimanere inermi spettatori. Il voler dividere la realtà in bianco e nero, l'immaginare una purezza a cui si appartiene «a priori» e che deve essere difesa con ogni mezzo, come le madri dei bambini dell'asilo, **consegna la nostra società nelle mani dei fanatici dell'appiattimento, negli zelanti custodi del diritto individuale.** [...] Pagina 27

di Susanna Tamaro

(12 aprile 2013) - Corriere della Sera

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

IN CONVENZIONE CON
“la Gilda degli Insegnanti”



Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Numero Verde
800 754445



www.euroccs.it

CESSIONE
 DEL QUINTO

PRESTITO
 CON DELEGA

PRESTITI
 PENSIONATI

PRESTITI
 PERSONALI

EUROCCS
 CARD

**Finanzia-
 menti**
 prestiti intelligenti



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Sassari, Chieti, Lecce, Napoli, Pomezia, Messina, Marsala, Trieste, Treviso, Vicenza, Caltagirone (CT), Nuoro, Bari, Cagliari, Cosenza, Ragusa, Como, Ancona, Torino.

Euroccs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Euroccs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Euroccs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.euroccs.it. Euroccs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides SpA, Italcrediti SpA, Compass SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

